

La sanità, l'allarme

Bimba ingerisce hashish terzo caso in pochi giorni i medici: genitori distratti

IL CASO

Melina Chiapparino

Un'intossicazione da hashish ha messo a rischio la vita di una bimba di due anni, ora ricoverata all'ospedale pediatrico Santobono di Napoli. La minore è stata soccorsa per la violenta sintomatologia che le aveva provocato l'ingestione della sostanza stupefacente, masticata e ingoiata fino al punto da procurarle uno stato di addormentamento. L'episodio non è il primo di una serie di ricoveri conseguenti all'ingestione di cannabinoidi in bimbi che, spesso, non superano l'anno di età. Un'emergenza che coinvolge una platea sempre più ampia come documentano gli ultimi due casi che si sono verificati a cavallo del 23 settembre scorso e che sono stati trattati dai sanitari del comparto di emergenza del Santobono. Meno di un paio di settimane fa, infatti, sono accaduti due episodi a distanza di 24 ore l'uno dall'altro e non collegati tra loro. Entrambi come l'ultimo caso di domenica sera, si sono conclusi con le dimissioni dei piccoli pazienti disintossicati e in buone condizioni cliniche ma la frequenza di questa tipologia di ricoveri pediatrici è inevitabilmente un fenomeno da sottoporre all'attenzione delle istituzioni.

IL RICOVERO

La bimba di due anni che risiede con i genitori a Torre del Greco, è arrivata al pronto soccorso del Santobono intorno alle ore 23 di domenica sera con sintomi che non hanno lasciato dubbi ai medici sulla possibilità che avesse ingerito droghe. Dopo le iniziali cure per stabilizzare le sue condizioni cliniche, i sanitari hanno proceduto con gli esami tossicologici che in breve tempo hanno confermato la presenza, nel corpo della piccola, di Thc ovvero il composto chimico che si trova nella pianta di cannabis. Il ricovero in

►I primi malesseri a Torre del Greco poi la corsa al Santobono: ricoverata

►Vomito, sonnolenza e riflessi rallentati «Ha solo due anni: aveva assunto droga»



IL PRONTO SOCCORSO L'ospedale Santobono dove la bimba di due anni è stata trasferita d'urgenza

pediatria d'emergenza dove la bimba è attualmente in cura è stato la conclusione di un protocollo di cure e terapie che, in questi casi, aiutano l'organismo dei piccoli pazienti a disfarsi il prima possibile delle sostanze tossiche ingerite. Prima di tutto, la bimba è stata sottoposta a un trattamento decontaminante e successivamente a una massiccia idratazione per passare a terapie con farmaci calibrati a seconda della diagnosi differenziata di ogni singolo caso.

LE INDAGINI

Dopo più di 24 ore di assistenza ospedaliera, la bimba che ha riacquisito buone condizioni cliniche, oggi potrebbe essere dimessa. Questa circostanza potrà verificarsi se non ci sarà alcun provvedimento da parte dell'autorità giudiziaria che, al momento, non ha disposto alcuna misura nei confronti dei genitori della piccola, sebbene l'accaduto sia al vaglio della magistratura e siano stati allertati i servizi sociali. Secondo le prime ricostruzioni della vicenda che è materia di indagini della polizia di Stato, si potrebbe trattare di una situazione accidentale, ascrivibile più in genera-

le ad una insufficiente sorveglianza da parte degli adulti che si occupano della piccola. Durante gli accertamenti da parte degli agenti di polizia, il padre ha riferito di aver sottratto alcuni piccoli pacchetti di hashish ai dipendenti della ditta di cui è titolare e di averli riposti nella tasca dei suoi pantaloni che, in un secondo momento, sarebbero stati sistemati in un luogo della sua abitazione poi raggiunto dalla bimba.

L'OSPEDALE

Nei casi di intossicazione da stupefacenti, il personale ospedaliero del Santobono procede su due binari per tutelare sotto ogni aspetto la salute dei piccoli ricoverati. «Dopo gli accertamenti tossicologici, procediamo con le cure che spesso entro 48 ore consentono la disintossicazione dei bimbi come è avvenuto per gli ultimi casi trattati» spiega Vincenzo Tipo, primario del pronto soccorso, della Pediatria d'Urgenza e della Terapia Sub-intensiva del presidio pediatrico che attiva anche un protocollo al di fuori di quello clinico. «Allertiamo di prassi le forze dell'ordine e i servizi sociali interni alla struttura ospedaliera che sono collegati con quelli territoriali così da analizzare la situazione familiare e l'ambiente domestico dei bambini che curiamo per intossicazione» conclude Tipo che lancia un appello sulla necessità di «sorvegliare sempre con la massima attenzione i minori soprattutto quando sono in ambienti esterno o a rischio come parchi e luoghi non familiari: genitori un po' troppo distratti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DINAMICA DA CHIARIRE
SERVIZI SOCIALI
SUBITO ALLERTATI
NON SI ESCLUDE
CHE FOSSE A CASA
CON QUALCHE PARENTE**

Dall'allattamento al fasciatoio il Tribunale apre alle mamme «Stanza in ricordo di Giulia»

L'INAUGURAZIONE

Luigi Nicolosi

«Grazie per aver portato in questo luogo l'immagine di una donna che rappresenta la purezza della vita. Mia sorella sarebbe orgogliosa di sapere che il suo nome rimbomba in questo spazio e, da donna in carriera, avrebbe voluto viverlo in prima persona». La voce di Chiara Tramontano è ferma. Tradisce un pizzico di emozione ma, forte della vicinanza di mamma Loredana e papà Franco, va avanti nel ricordo della sorella ferocemente assassinata, insieme al bimbo che da sette mesi portava in grembo, dal compagno da cui si stava separando: «Chi si prende cura del proprio figlio non mostra debolezza, ma forza e dedizione. Questo spazio darà la possibilità di dedicare tempo ai bambini anche in un luogo in cui sembra non esserci spazio per loro».

LA SPERANZA

Da ieri al secondo piano della piazza coperta del Palazzo di Giustizia di Napoli una targa con uno sfondo verde speranza recita: «La Stanza di Giulia. Dedicata a Giulia Tramontano, al diritto fondamentale alla vita e al valore

universale della genitorialità». La stanza è stata pensata e creata per fornire un luogo discreto e accogliente dove avvocati, magistrati e personale amministrativo potranno sostare o allattare durante la giornata lavorativa. La Stanza di Giulia, voluta dall'Ordine degli avvocati di Napoli e realizzata con il contributo di Cassa Forense, è dotata di tutto il necessario - tra cui una scorta di 7mila pannolini e 1.000 omogeneizzati - è già operativa grazie alla donazione della Fondazione Silvia Ruotolo, a Toys Center e a una rete di aziende che hanno sposato il progetto. La Stanza di Giulia è stata dunque pensata per accogliere la vita, nel ricordo di chi la vita l'ha invece persa prematuramente. Come Giulia Tramontano, la giovane napoletana di Sant'Antimo uccisa nel Milanese, mentre era al settimo mese di gravidanza, dall'ex compagno Alessandro Impagnatiello. Si tratta della pri-

ma tessera di un progetto che vedrà anche l'inaugurazione, sempre all'interno della cittadella giudiziaria, di una sala d'ascolto destinata alla vittime della violenza di genere. Carmine Foreste, presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli, non ha nascosto la soddisfazione per «un risultato che nasce da lontano, oltre dieci anni fa. Inauguriamo oggi uno spazio etico, con cui ribadiamo il diritto alla famiglia. Da qui parte la vita e dedichiamo questo spazio a Giulia Tramontano. Il suo ricordo e quello del piccolo Thiago che aveva in grembo saranno un tutt'uno per sempre».

IL PROGETTO

Foreste ha poi anticipato l'intenzione di «creare un museo dell'Avvocatura» e che a breve saranno posizionate delle scrivanie vicino alla Stanza di Giulia, così «da consentire agli avvocati di sostare, lavorare e al tempo stesso prendersi cura dei propri figli», per i quali è già in cantiere il progetto che prevede l'apertura di un nido, sempre all'interno del Nuovo Palazzo di Giustizia. Alla cerimonia è intervenuto il procuratore generale, Aldo Policastro, che ha sottolineato come «un mondo dalla parte dei bambini e delle donne è un mondo migliore. La Procura Generale e



LA CERIMONIA Chiara Tramontano con i genitori inaugura la stanza dedicata a sua sorella Giulia nel Tribunale di Napoli

la Corte di appello hanno già dato vita all'Osservatorio distrettuale sulla violenza di genere e a breve apriremo uno spazio di ascolto e di accoglienza. La tutela va allargata a tutti».

L'APPELLO

Appello rilanciato da Paola Brunese, presidente del tribunale per i Minorenni di Napoli: «Ogni giorno nei nostri uffici giudiziari arrivano bambini di tutte le età e neonati con le loro madri e non hanno un luogo adatto dove poter trascorrere le lunghe attese. Spesso accolgo queste donne nel mio ufficio. Ci sono alcuni locali attigui al tribunale che abbiamo chiesto al dipartimento Giustizia e confido in un esito positivo. Servono azioni concrete. Con la Fondazione Santobono Pausilipon stiamo provando ad allestire almeno uno spazio aperto». Le esigenze di donne in carriera e del settore giudiziario sembrano finalmente convergere, come conferma il presidente della Corte di appello di Napoli Eugenio Forgillo: «La Stanza di Giulia precederà l'apertura del nido. Il lavoro diventerà più efficiente e avremo meno rinvii di udienze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

Intelligenza artificiale, oggi il confronto

La Sezione Campania della Società Italiana di Sanità Pubblica e Digitale annuncia l'evento «Sanità pubblica e digitale a Napoli - Equità e innovazione con l'intelligenza artificiale», in programma oggi alle 16,30 presso la Sala del Mandato dell'Arciconfraternita dei Pellegrini. Previsti i saluti di Giovanni Cacace, primicerio

dell'Arciconfraternita, moderano Maria Triassi, presidente nazionale della Società, e Luigi Lavorgna, presidente regionale Campania. Si discuterà di Intelligenza Artificiale, ormai un fattore inequivocabile nell'evoluzione dell'health care: consente di abbattere barriere spazio-temporali e rendere più accessibili i servizi.

**OMAGGIO ALLA GIOVANE
DI SANT'ANTIMO
UCCISA DAL COMPAGNO
CON IL PICCOLO
CHE AVEVA IN GREMBO
«SEGNALE DI CIVILTÀ»**